

Fra vice-ministri degli Esteri

Hanoi si dichiara disposta a trattare con Pechino

Hua Guofeng annuncia: « Completato il ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam »

HONG KONG — Radio Hanoi ha annunciato che il ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam è stato completato.

Confermando quanto già annunciato da fonti ufficiali di Hanoi, gli osservatori militari thailandesi ed occidentali hanno rilevato che le forze militari vietnamite sono rientrate a Lao Cai, inoltre i combattimenti — che pure continuano lungo « tutto il confine cino-vietnamita » — diminuirebbero d'intensità « di ora in ora » ed il « grosso » dei contingenti d'invasione sarebbe già rientrato in Cina.

Il ministro degli Esteri cinese ha intanto inviato una nota al governo del Laos, invitandolo « non continuare la sua politica di ostilità alla Cina » ed esprimendo « immenso rincrescimento » per la decisione di vietnamite di sospendere un progetto congiunto per la costruzione di una strada statale da Nam Bak a Luang Prabang, nel nord del paese (la costruzione di questa strada iniziò nel '77, sulla base di un accordo, firmato nel '74, per l'assistenza tecnica della Cina al Laos).

La richiesta laotiana di sospendere la costruzione della strada — afferma la nota del governo di Pechino, diffusa ieri — « sarebbe un grave insulto agli interessi cinesi nel paese ».

L'agenzia ufficiale di Pechino, « Hsinhua », (Nuova Cina), ritorna, da parte sua, le accuse, affermando che un battaglione vietnamita avrebbe lanciato domenica scorsa attacchi alle retroguardie cinesi in ritirata (« ricevendo una durissima risposta »), che un « reparto speciale » di Hanoi sarebbe penetrato lunedì nella provincia cinese di Yunnan e che le artiglierie vietnamite avrebbero cannoneggiato negli ultimi due giorni « diverse località di confine nelle provincie del Guangxi e nella Yunnan ».

Secondo quanto riferisce l'agenzia giapponese « Kyodo »

da Pechino, il presidente cinese Hua Guofeng ha intanto annunciato che il ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam è stato completato.

Confermando quanto già annunciato da fonti ufficiali di Hanoi, gli osservatori militari thailandesi ed occidentali hanno rilevato che le forze militari vietnamite sono rientrate a Lao Cai, inoltre i combattimenti — che pure continuano lungo « tutto il confine cino-vietnamita » — diminuirebbero d'intensità « di ora in ora » ed il « grosso » dei contingenti d'invasione sarebbe già rientrato in Cina.

Il ministro degli Esteri cinese ha intanto inviato una nota al governo del Laos, invitandolo « non continuare la sua politica di ostilità alla Cina » ed esprimendo « immenso rincrescimento » per la decisione di vietnamite di sospendere un progetto congiunto per la costruzione di una strada statale da Nam Bak a Luang Prabang, nel nord del paese (la costruzione di questa strada iniziò nel '77, sulla base di un accordo, firmato nel '74, per l'assistenza tecnica della Cina al Laos).

La richiesta laotiana di sospendere la costruzione della strada — afferma la nota del governo di Pechino, diffusa ieri — « sarebbe un grave insulto agli interessi cinesi nel paese ».

L'agenzia ufficiale di Pechino, « Hsinhua », (Nuova Cina), ritorna, da parte sua, le accuse, affermando che un battaglione vietnamita avrebbe lanciato domenica scorsa attacchi alle retroguardie cinesi in ritirata (« ricevendo una durissima risposta »), che un « reparto speciale » di Hanoi sarebbe penetrato lunedì nella provincia cinese di Yunnan e che le artiglierie vietnamite avrebbero cannoneggiato negli ultimi due giorni « diverse località di confine nelle provincie del Guangxi e nella Yunnan ».

Secondo quanto riferisce l'agenzia giapponese « Kyodo »

Conclusi i colloqui fra Kossighin e Desai

India e URSS impegnate per la pace in Asia

L'accordo di collaborazione tra i due paesi dà una « nuova dimensione » alle relazioni tra Mosca e Nuova Delhi



NUOVA DELHI — Kossighin e il premier Desai all'aeroporto

NUOVA DELHI — L'immediato e incondizionato e totale ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam « in relazione al massiccio attacco armato da parte della Cina alla Repubblica socialista del Vietnam » viene sollecitato da India e Unione Sovietica nel comunicato congiunto diramato a conclusione della visita a Nuova Delhi del primo ministro Kossighin, visita che è stata cementata con un accordo decennale di collaborazione commerciale, scientifica e tecnica tra i due paesi, che come è stato ribadito dalle due parti, mira a dare una nuova dimensione alle relazioni amichevoli tra Mosca e Nuova Delhi.

Sia l'India che l'URSS, si impegnano inoltre ad adottare i principi del rafforzamento della pace in Asia. Nel loro colloquio i due primi ministri — dice infatti il comunicato — hanno concordato che i paesi asiatici debbono aderire fedelmente ai principi del reciproco rispetto della sovranità ed indipendenza, al non ricorso all'uso della forza e alla non interferenza negli affari interni, il che — si afferma — consentirà di trasformare l'Asia in un continente con una durevole pace e rafforzerà la pace mondiale.

Lo scambio di vedute sulla situazione internazionale — notano con soddisfazione le

due parti — ha rivelato « una larga coincidenza di vedute sui principali problemi internazionali ». Dopo aver espresso la loro determinazione per la stipulazione sollecita di un trattato mondiale per il non ricorso all'uso della forza nelle relazioni internazionali, il loro appoggio alla lotta per la libertà dei paesi del Corno d'Africa, le due parti sollecitano lo stabilimento di un nuovo ordine economico internazionale. Circa il Medio Oriente, i due governi esprimono la loro preoccupazione per la continua minaccia alla pace ed auspicano una totale e giusta definizione del problema sulla base del ritiro di tutte le truppe israeliane.

Domenica

votano Renania Palatinato e Berlino ovest

Dal nostro inviato

MAGENZA — Al comizio elettorale gli attivisti democristiani della CDU portano all'occhiello in tutta serietà un vistoso bottone blu con la scritta: « Il mio uccello si chiama Renania ». Bernard Vogel (uccello appunto in italiano) è il ministro presidente della regione Renania-Palatinato, capofila per la CDU nelle elezioni che si svolgono domenica prossima. La propaganda del Partito liberale (FDP) è basata sullo slogan: « No per la destra e sì per la sinistra, ma per la Renania ». Qualche tentativo di maggiore concretezza e di impegno sui principali problemi politici del momento viene dalla propaganda dei socialdemocratici e lo si ritrova nel comizio elettorale del capofila della SPD, Klaus Von Dohnanyi.

Ma tutto sommato è una campagna elettorale in tono minore priva della combattività che aveva caratterizzato le elezioni nell'autunno scorso nella vicina regione dell'Assia o ad Amburgo. Forse dipende dal fatto che i partiti sono convinti che le elezioni di domenica non potranno portare cambiamenti sostanziali nel parlamento regionale né potranno avere ripercussioni di una certa entità sui rapporti nel parlamento federale. Nella regione di Renania-Palatinato, la CDU aveva ottenuto il 53,9% dei voti e 55 seggi. La SPD aveva avuto il 38,5% e 40 seggi. La FDP il 5,6% e 5 seggi.

Sembra impensabile che ci possa essere uno spostamento di voti tale da mettere in forse la maggioranza assoluta democristiana. Perché ci avvenga ci deve essere un tracollo di oltre il 5%, ma i dirigenti della CDU pur prevedendo un calo ritengono che esso sarà contenuto nella misura dell'1 o del 2%.

Anche i socialdemocratici non contano su di un successo clamoroso, ma si accontenterebbero di confermare anche in questa regione la tendenza alla ripresa della SPD manifestata nelle precedenti elezioni supplementari. I liberali sono appena al di sopra del limite di sopravvivenza, se scendessero al di sotto del 5 per cento scompaiono dal parlamento regionale. Basterebbe poche migliaia di voti in meno. Ma i dirigenti liberali sembrano convinti che l'elettorato senta l'esigenza di mantenere in vita questa terza forza politica che circonda i socialdemocratici e che contano quindi su di un aumento anche se piccolissimo dei suffragi.

Una campagna elettorale nonolitica sembra puntare più sulle personalità dei capofila che non sui temi politici. Eppure nello staff di intellettuali che circonda il segretario agli Esteri von Dohnanyi c'è chi sostiene che le sorprese non sono da escludere, che qualcosa si sta muovendo anche sotto la superficie apparentemente stagnante di questa regione tra il Reno e la Mosella, regno di vini pregiati e di contadini seduti alla vigna e alla chiesa, grande serbatoio di voti democristiani. Dice un dirigente della SPD: « Anche i contadini hanno capito che debbono guardare al di là dei confini della loro regione. I loro problemi, la meccanizzazione, la collezione dei prodotti, la sicurezza del posto di lavoro sono problemi che vanno al di là della politica regionale, al di là di quella federale e vanno risolti in un ambito europeo. E la CDU non ha in proposito una strategia federale né tanto meno europea ».

I democristiani sono convinti: « Quelli — dicono riferendosi al capofila socialdemocratico — vennero da Bonn e non capiranno mai niente dei contadini ».

Già ora la CDU ha perso influenza tra i giovani tra i quali può contare su meno del 40% dei voti. Bisogna tener conto anche che, alle ultime elezioni, capofila della CDU era Helmut Kohl personalità discutibile in formato federale. Ma certo di grande spicco nell'ambito regionale. Ora il suo successore Vogel non può neppure più contare sulla luce riflessa da Kohl. « A quel tempo », dice volentieri Von Dohnanyi, « nei suoi comizi Kohl aveva ancora tutti i bottoni sulla giacca ». Domenica Kohl si saprà quanto la SPD è riuscita ad incidere anche fra i contadini, quanto sono profondi i mutamenti anche politici che stanno avvenendo tra il Reno e la Mosella. Un test elettorale che assieme a quello di Berlino Ovest (dove si voterà pure domenica prossima) può rivelarsi più interessante del previsto.

Vera Vegetti

Arturo Barioli

emigrazione

La loro importanza è emersa in particolare nel corso del congresso di Federazione

Significativi rapporti del PCI con le forze democratiche in Svizzera

Gli interventi al congresso di Zurigo dei rappresentanti dei partiti svizzeri e delle diverse organizzazioni italiane - Il caloroso saluto al compagno Cesarino Becalossi che rientra in Italia - Il compagno Antonio Rizzo è stato eletto nuovo segretario

Domenica 11 marzo le centinaia e centinaia di delegati e invitati che affollavano la grande sala della Limmathaus si levavano al canto di « Bandiera Rossa » per salutare la fine dell'ampio e preciso discorso con cui il compagno Cuffaro, membro del CC del PCI e segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia chiudeva il V Congresso della Federazione dei comunisti e dei socialisti del Nord-Est. Il congresso si svolgeva da due giorni di intenso e appassionato dibattito che avevano dato nuova prova della nascita delle nostre organizzazioni in Svizzera, dei vincoli sempre più saldi che legano i nostri emigrati nella Confederazione alla realtà italiana e alle lotte della classe operaia, del contributo continuo e pesante che essi sanno portare per affermare anche all'estero, nel comportamento pratico, il patto di unità e d'azione tra comunisti e socialisti.

Il nuovo Comitato federale è stato eletto all'unanimità il compagno Antonio Rizzo nuovo segretario della Federazione che sostituisce il compagno Cesarino Becalossi il quale, dopo dieci anni di direzione politica della Federazione, rientra in Italia a disposizione della Federazione del PCI di Brescia. Il compagno Becalossi è stato salutato da tutto il congresso con un commovente e sincera manifestazione di simpatia e di vivo apprezzamento per tutto il contributo dato per portare le nostre organizzazioni in Svizzera al livello che esse hanno raggiunto oggi.

Il Congresso della Federazione di Zurigo si svolgeva contemporaneamente a quello della Federazione di Ginevra, che offriva una analoga dimostrazione del grado di consapevolezza e di mobilitazione dei comunisti emigrati. Una manifestazione di unità e di solidarietà che si è svolta nella grande sala del Palazzo di Zurigo, sede del Parlamento svizzero, dove i delegati delle diverse organizzazioni dei comunisti e dei socialisti di lingua italiana e di lingua romanza si sono ritrovati per discutere e votare le risoluzioni del congresso.

DINO PELLICCIA

Tre congressi delle Federazioni PCI all'estero

Con questo fine settimana si concludono i congressi delle federazioni e delle organizzazioni all'estero. Quelli tenuti finora hanno rivelato in generale un grande progresso organizzativo e politico delle nostre organizzazioni e messo in luce nuovi quadri e nuovi attivisti capaci di comprendere i complessi problemi che ad esse si pongono nell'attuale situazione europea.

La campagna congressuale ha visto dovunque una vivace azione interna di propaganda e ha registrato in molte federazioni importanti successi nel tesseramento.

Questo congresso si conclude con i congressi delle federazioni di Francoforte, a cui assiste il compagno Guido Fantini della Direzione del PCI e di Stoccarda con il compagno Cesare Freduzzi della CGC e con il congresso costitutivo della federazione del PCI di Gran Bretagna al quale partecipano il compagno Adolfo Facchini della CGC e il compagno Valerio Baldan della sezione Emigrazione.

L'8 marzo in Lussemburgo

L'8 Marzo, festa della donna, è stato celebrato a Lussemburgo con una serie di iniziative prese dall'UDI locale. Una manifestazione di unità e di solidarietà che si è svolta nella grande sala del Palazzo di Zurigo, sede del Parlamento svizzero, dove i delegati delle diverse organizzazioni dei comunisti e dei socialisti di lingua italiana e di lingua romanza si sono ritrovati per discutere e votare le risoluzioni del congresso.

Sulle prossime elezioni si sono stati organizzati da tutte le federazioni e dalle organizzazioni del PCI. Questa volta il congresso si è svolto nella grande sala del Palazzo di Zurigo, sede del Parlamento svizzero, dove i delegati delle diverse organizzazioni dei comunisti e dei socialisti di lingua italiana e di lingua romanza si sono ritrovati per discutere e votare le risoluzioni del congresso.

Perché è entrato in sciopero il personale

Che cosa accade se non funzionano i consolati in Argentina

E' noto che l'intesa unitaria aveva portato a concordare con il governo la organizzazione di un congresso di comunisti e socialisti di lingua italiana e di lingua romanza. Una manifestazione di unità e di solidarietà che si è svolta nella grande sala del Palazzo di Zurigo, sede del Parlamento svizzero, dove i delegati delle diverse organizzazioni dei comunisti e dei socialisti di lingua italiana e di lingua romanza si sono ritrovati per discutere e votare le risoluzioni del congresso.

Nelle sedi consolari di Buenos Aires, Montevideo, Cordoba, Mendoza e Bahia Blanca il personale è entrato in agitazione con uno sciopero ad oltranza. Gli ambasciatori italiani hanno proclamato dalla UIL con l'adesione totale degli altri funzionari aderenti al sindacato autonomo che gli uffici sono chiusi al pubblico e l'attività resta paralizzato fino a che non sarà composta una giunta di gestione. Si tratta di una situazione che non è mai stata così grave. Le richieste per un adeguamento della rete consolare alle reali esigenze delle nostre collettività si sono fatte più pressanti ma il ministero ha risposto che questa attesa deve essere ulteriormente prolungata fino a che non sarà composta una giunta di gestione. Si tratta di una situazione che non è mai stata così grave. Le richieste per un adeguamento della rete consolare alle reali esigenze delle nostre collettività si sono fatte più pressanti ma il ministero ha risposto che questa attesa deve essere ulteriormente prolungata fino a che non sarà composta una giunta di gestione.

Giovanni Farina nuovo segretario del PCI di Genova

A conclusione dei suoi lavori che si sono svolti con molto successo nel giorno 10 e 11 marzo con la partecipazione dei compagni sen. Pierluigi del CC e A. Facchini della CGC il V Congresso della Federazione dei comunisti e dei socialisti di Genova ha eletto il nuovo segretario. Il compagno Giuseppe Chiodotti, che ha rappresentato per tre anni la segreteria e che ha avuto dal congresso un ampio e commosso riconoscimento per il lavoro svolto, rientra in Italia per ragioni familiari. A succedergli è stato eletto il compagno Giovanni Farina. Per la composizione definitiva degli organi dirigenti il nuovo CC e la nuova CGC sono stati convocati per sabato 24 (f.a.)

La rete consolare delle nostre collettività si sono fatte più pressanti ma il ministero ha risposto che questa attesa deve essere ulteriormente prolungata fino a che non sarà composta una giunta di gestione. Si tratta di una situazione che non è mai stata così grave. Le richieste per un adeguamento della rete consolare alle reali esigenze delle nostre collettività si sono fatte più pressanti ma il ministero ha risposto che questa attesa deve essere ulteriormente prolungata fino a che non sarà composta una giunta di gestione.

Accesso dibattito sull'economia in Parlamento

Marchais denuncia i mali della Francia

Il leader comunista chiede conto a Barre dello sfascio della siderurgia, dell'inflazione e del deficit di bilancio — Dure critiche di Mitterrand — Ma il governo continuerà sulla stessa linea

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il dibattito parlamentare sullo stato dell'occupazione in Francia e sulle sue tristi prospettive per l'anno in corso, pur fornendo la possibilità di mettere Barre sotto accusa ma al tempo stesso posto in luce la precarietà di questa maggioranza congiunturale che, dai gollisti ai radicali di sinistra, dai comunisti ai socialisti, s'era trovata concorde nell'impulso alla convocazione del Parlamento in sessione straordinaria.

che i due massimi partiti di opposizione, i radicali e i comunisti, mettersi d'accordo su un testo unico, ha permesso a Barre di ironizzare su « questa sinistra che non ha saputo governare insieme, che oggi è incapace di avanzare le stesse critiche al governo e che di conseguenza non dispone di progetti comuni alternativi ».

Marchais, nel suo intervento, ha chiesto a Barre di giustificare i 12 miliardi di fondi pubblici (2.400 miliardi di lire) inghiottiti negli anni scorsi da quei gruppi siderurgici che oggi vengono smantellati in base ad un piano di ristrutturazione che prevede altri 22 mila licenziamenti, di spiegare perché la politica di difesa del franco condotta dal governo abbia fatto perdere in tre anni alla moneta nazionale il 12 per cento del suo valore rispetto al marco (il 50 per cento negli ultimi dieci anni), di dire chiaramente al paese l'ammontare del deficit di bilancio dal 1976 al 1979 (sa-

remmo vicini ai 100 miliardi di franchi, cioè 20 mila miliardi di lire). Mitterrand ha parlato della crisi della siderurgia come « del più grande disastro industriale della Quinta Repubblica ». Il leader socialista ha riassunto la politica del governo con questa formula: « Sacrificare l'avvenire e subire il presente » e si è detto non sorpreso, di conseguenza, dall'ondata di collera e di violenza che percorre il nord e la Lorena e che potrebbe estendersi.

Barre ha risposto prima ironicamente, come abbiamo visto, sulle divisioni della sinistra « incapace di fornire una maggioranza » e successivamente ha affermato con durezza che il governo non muterà di una virgola i propri piani, le proprie scelte ed i propri orientamenti economici e sociali.

L'8 marzo, la battaglia si è fatta ancora più aspra, e Mitterrand ha denunciato la richiesta gollista di una commissione che indaghi sull'obiettività dell'informazione pubblica. Ne è uscito, attraverso gli interventi dei gollisti, dei comunisti e dei socialisti un quadro allarmante sullo stato di dipendenza dell'informazione dal potere in carica. A parte la radio e la televisione nazionali, i cui dirigenti sono tutti di nomina governativa e il cui personale più impegnato viene rigorosamente selezionato in base a criteri politici, è stato riconfermato che le stazioni radio « indipendenti » come Europa 1, Radio Televisione Lussemburgo (RTL) e Radio Montecarlo (RMC) sono dirette da uomini di fiducia di Giscard d'Estaing che li ha imposti smantellando le vecchie strutture dirigenti, e che la stessa sorte ha subito la direzione dell'agenzia nazionale di stampa « France Presse » (AFP).

Quanto all'informazione scritta, con l'appoggio e l'amicizia del presidente della repubblica, l'industriale l'Espresso è attualmente proprietario di 16 quotidiani (tra cui il « Figaro » e « France so-

Emerso dal dibattito al Parlamento europeo

Disagio a Strasburgo dopo il « vertice »

Sottolineata dal compagno Sandri la genericità delle indicazioni venute dalla riunione a Parigi dei capi di Stato

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Una generale insoddisfazione, quasi un senso di disagio di fronte alla scarsità dei risultati e delle indicazioni uscite dal « vertice » di Parigi, sono stati espressi nel dibattito che il Parlamento europeo ha dedicato ieri alla riunione dei capi di Stato e di governo dei giorni scorsi. Forse mai come questa volta, in realtà, i nove sono apparsi paralizzati sia dalle divisioni che li oppongono e bloccano ogni capacità di iniziativa comune di fronte a problemi drammatici come la disoccupazione, la decadenza di fondamenti settori produttivi, il caos nell'agricoltura, la nuova crisi energetica, sullo sfondo di una situazione internazionale carica di rischi.

Unico elemento di soddisfazione, l'avvio dello SME, il nuovo sistema monetario già varato nel dicembre scorso, e ora sbloccato a conclusione della lite sulla politica agricola tra Francia e Germania. Ma anche per ciò che riguarda la creazione della zona di stabilità monetaria in

Europa, il Consiglio di Parigi ha lasciato aperti tutti gli interroganti che ne hanno reso fin dall'inizio problematica l'applicazione.

Intervenendo a nome dei comunisti italiani, il compagno Renato Sandri ha criticato l'assoluta mancanza di indicazioni concrete sul modo come raggiungere la convergenza economica e il superamento degli squilibri, della stabilità monetaria sono l'indispensabile retroscena. Più che modesti appaiono le proposte per fronteggiare il flagello della disoccupazione, o per avviare la riduzione dell'orario di lavoro su scala europea. Occorre, a questo punto, se si vuole uscire dall'impotenza — ha sostenuto Sandri — ripensare tutta la filosofia su cui si fonda la vita comunitaria, e i modelli di sviluppo verso cui vogliamo orientarla. Quale posto deve avere, ad esempio, nella Comunità un paese come la Gran Bretagna? Quale linea di sviluppo dobbiamo indicare all'agricoltura? Quale risposta dobbiamo dare ai tremendi problemi dell'energia? Quale, infine, è il ruolo che vogliamo far giocare all'Europa

nelle drammatiche vicende internazionali che mettono in pericolo la pace nel mondo? L'atteggiamento di prudenza e di saggezza assunto a questo proposito da diversi governi, fra cui quello italiano — ha aggiunto Sandri — dimostra che la Comunità europea può assolvere un ruolo di mediazione, di intesa nel mondo.

Un discorso critico e di ampio respiro è stato pronunciato anche dal socialista francese Pisani, che ha ribadito le perplessità e le critiche dei socialisti europei verso un'unificazione monetaria non sostenuta dall'unità economica, e che al contrario rischia di apparire come un vincolo esterno attraverso il quale imporre discipline e sacrifici che i popoli dei singoli paesi non sono stati chiamati a scegliere. Pisani ha sostenuto l'idea di un nuovo modello di sviluppo che privilegi la piena occupazione, il risparmio energetico, l'uso razionale delle risorse.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il gruppo socialista ha chiesto la convocazione di una nuova conferenza internazionale, che rimetta in di-

scussione le fondamenta stesse dell'Europa verde.

Al coro di critiche decise da parte del vertice si sono associati i democristiani Bertrand e Ripamonti, il comunista francese Eberhardt, il conservatore inglese Fletcher-Cooke, e i rappresentanti di quasi tutti i gruppi politici. In particolare, l'insoddisfazione si è rivolta verso la indeterminata delle decisioni sui problemi agricoli, che rappresentano oggi, alla vigilia della « maratona » dei ministri dell'agricoltura del 26 e 27 marzo, il centro dei contrasti in seno alla Comunità.

A questo proposito, il Parlamento ha approvato, grazie ai voti dei settori di centro-destra dell'assemblea (democristiani, gollisti, liberali) la risoluzione presentata mercoledì dal gollista Liogier, che chiede un aumento generale dei prezzi agricoli del 3 per cento, in contrapposizione alla proposta della commissione di Bruxelles per un blocco dei prezzi garantiti nel '79, al fine di scoraggiare

l'aumento delle eccedenti invendute, contenere le enormi spese della Comunità, e contrastare una nuova ondata inflazionistica.

Una « palude » compatta ha risposto tutti gli emendamenti presentati da socialisti, liberali e comunisti italiani. I democratici non hanno avuto il coraggio di opporsi all'andazzo generale del loro gruppo, dominato dalla linea dei democristiani tedeschi; tuttavia, in nome di un minimo di coerenza, sono riusciti a far passare un emendamento che propone la esclusione da qualsiasi aumento dei prezzi dei prodotti strutturalmente eccedentari, ossia in sostanza latte, burro e carne. L'emendamento è stato approvato da uno schieramento eterogeneo. A favore hanno votato, oltre ai democristiani, i comunisti e i socialisti italiani, i socialisti francesi, i laburisti e i conservatori inglesi; contro, i tedeschi, i socialdemocratici tedeschi e danesi, e i comunisti francesi.